

eccessivo di queste tasse, si ottenga ad un tempo l'effetto economico non solo di non impoverire, ma anzi di vantaggiare l'erario nazionale.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Mi pare che non si potrebbe veramente inviare la petizione senza un voto della Camera, ma si può per altra via raggiungere lo stesso scopo. La Presidenza potrebbe essere autorizzata a mandare una copia di tutte le petizioni di questo genere al Ministero, ed il Ministero vedrà se può farsene carico senza nulla pregiudicare all'andamento della cosa.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione sarà trasmessa una copia di tutte codeste petizioni al Ministero.

MANCINI. Trattandosi di dare esecuzione ad una precedente generale decretazione della Camera su questo argomento, ben volentieri aderisco alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

SINEO. Chiedo di parlare sul rendiconto.

Nel rendiconto della Camera di ieri l'altro, che ho avuto nelle mani oggi soltanto, trovo che il deputato Paternostro, interrompendo il mio discorso, disse: *ci gettano nell'anarchia e poi vengono ad imporci i loro discorsi.*

Se queste parole fossero giunte al mio orecchio, avrei certamente risposto sin d'allora.

Non so se il signor Paternostro sia presente; mi rincrescerebbe che egli non fosse qui.

Voci. Non c'è.

SINEO. In ogni caso la mia osservazione sarà consegnata nei verbali della Camera. Poichè non mi è permesso di tacere più a lungo, dirò che suppongo che il signor Paternostro non conosce la nostra storia; qualora la conoscesse, arrossirebbe d'aver pronunciato queste parole antiparlamentari. (*Mormorio di disapprovazione a destra*)

Desidero che chi contrasta alle mie lagnanze, lo dichiari francamente.

Ho detto che le parole da me poc'anzi riferite sono antiparlamentari. Ora soggiungerò che sono altamente sconvenienti. Chi le vuole difendere, si alzi.

Trovo inoltre che nel sunto inserito nella gazzetta ufficiale di ieri si è dato un cenno artificiosamente erroneo del mio discorso.

Dichiaro sin d'ora che ricorrerò all'uopo ai tribunali per far rettificare quell'erronea ed artificiosa esposizione.

RATTAZZI, ministro dell'interno. M'immagino che il deputato Sineo non vorrà alludere al Ministero, poichè il Ministero non ha mano in quel sunto che si stampa sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Son certo che egli non voglia alludere neanche alla Presidenza.

SINEO. La Presidenza non c'entra per niente.

Parlo della gazzetta ufficiale che dipende certamente dal Ministero.

PRESIDENTE. Avverto i signori deputati che lo scrutinio è ancora aperto. Quelli che non hanno depono il loro voto e la loro scheda, sono pregati di accedere all'urna.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER CONCESSIONE DI FERROVIE NELLE PROVINCE MERIDIONALI, E IN LOMBARDIA.

PRESIDENTE. Continua all'ordine del giorno la discussione sullo schema di legge per le ferrovie meridionali e lombarde.

Il deputato Morandini ha facoltà di parlare.

MORANDINI. Mi sono indotto, dopo maturo esame, a rimettere in campo la primitiva proposta della Commissione, perchè gli argomenti da questa posteriormente affacciati per far passare quel sussidio di dieci milioni in beni demaniali, ch'essa e gli uffici avevano da principio unanimemente respinto, non mi hanno niente affatto persuaso.

Non è questo il momento di fare lunghi discorsi; restringerò quindi ai minimi termini le ragioni della mia proposta.

Dirò prima di tutto che il solo fatto di una società la quale ha diritto di acquistare per dieci milioni di beni demaniali offende la economia della legge della vendita dei beni stessi da noi studiata nello scopo, quasi direi esclusivo, di dividerli nel maggior numero di lotti, e di facilitarne l'acquisto a quante più persone fosse possibile.

Infatti, o la società avrà questi beni divisi in piccoli lotti, ed allora per realizzarne il valore dovrà assumere l'ingrato ufficio di società delle Bande nere, che la Camera ed il paese hanno temuto e riprovato tanto.

Od avrà questi beni in grossi lotti, ed allora ecco ristabiliti i latifondi, che nella maggior parte delle provincie d'Italia sono una delle cause per cui languisce tanto la produzione agricola.

Inoltre io vedo che andiamo creando un grave imbarazzo al Governo, il quale, benchè padrone di assegnare i beni come vuole, e dove vuole, rimarrà tormentato, e forse conquiso dalle insistenze di questi feudatari improvvisati tanto per la scelta dei beni, quanto per la loro valutazione.

Finalmente per provare alla Camera la giustizia e la discretezza della mia proposta, accennerò un solo fatto.

La strada ferrata d'Ancona a San Benedetto del Tronto è stata dal Governo pagata a ragione di lire 150 mila a chilometro, ed una società solida e capace, la società Mazziotti, la costruisce a ragione di sole 105 mila lire a chilometro.

E si avverta che in detta linea la espropriazione ed i principali manufatti sono per un doppio binario, vi è un sotterraneo di oltre un chilometro, e tanti ponti in ferro, la cui lunghezza unita supera i mille cinquecento metri.

Ora è un fatto che su 1200 chilometri di strada ferrata compresi in questa concessione, ve ne sono almeno 600 o 700 che si trovano in condizioni tecniche ed economiche identiche ai 90 chilometri di quella da Ancona al Tronto.

Dirò ancora che, se a tutti quanti avranno mano in